

**LODI** «LE OPERE DI DIFESA SONO INDISPENSABILI MA POSSONO RIVELARSI INEFFICIENTI PER EVENTI ESTREMI: UNA SICUREZZA IN PIÙ SONO LE CASSE DI ESPANSIONE CHE SARANNO REALIZZATE»

## Piene dell'Adda, passato e futuro nella tesi di Antonella Riccaboni

Ieri all'Archivio storico di via Fissiraga la codognese, laureata in Scienze dell'Ambiente e del Territorio alla Bicocca di Milano, ha illustrato il proprio lavoro

FEDERICO GAUDENZI

All'Archivio storico del Comune di Lodi si guarda al passato per una corretta valutazione del presente. L'appuntamento proposto ieri in via Fissiraga, nell'ambito del progetto *Tesi Duepuntozero*, ha visto Antonella Riccaboni, laureata in Scienze dell'Ambiente e del Territorio alla Bicocca di Milano, confrontarsi su un argomento diverso dalla mera trattazione storica.

Partendo dall'analisi delle alluvioni che si sono abbattute sul capoluogo, ha realizzato uno studio sulla pericolosità territoriale. Argomento, quindi, di straordinaria attualità, vista la preoccupazione che ha preso i lodigiani anche lo scorso novembre, quando il livello dell'Adda ha superato i limiti della piena, fortunatamente senza danni.

Alla presentazione, infatti, ha partecipato anche l'assessore Simone Piacentini, in prima linea nel lavoro di messa in sicurezza delle sponde e nella gestione dell'emergenza. La codognese Riccaboni, specializzata in emergenze idrogeologiche e presidente dell'associazione culturale Scirocco, ha esordito tracciando gli obiettivi della tesi: «Ho creato uno studio differente da quelli ingegneristici: la raccolta delle documentazioni storiche ci permette di avere un quadro conoscitivo completo e omogeneo». Attraverso i documenti contenuti negli archivi della Sottoprefettura di Lodi-Crema, nell'archivio del Risorgimento, all'Archivio storico comunale e in emeroteca, Riccaboni ha elaborato una scheda storica per gli eventi dal 1800 al 2002, creando una carta dei danni pregressi e una vera e propria analisi urbanistica.

Presentando il proprio lavoro, ha mostrato le immagini di alcuni interessanti reperti, come l'elenco dei barcaioi che hanno prestato servizio durante la piena del 1892. Tra i 1566 documenti inse-

riti nella tesi, anche le pagine de «Il Cittadino» che parlano della piena degli anni '70, fino ai più moderni articoli del 2002 e alle fotografie di Pasqualino Borella. Ventuno sono infatti gli eventi di piena considerati: nove avvenuti nell'Ottocento, undici nel secolo scorso, e uno nel nuovo millennio (la tesi è stata discussa prima dello scorso novembre, e non riporta l'ultimo avvenimento del 2014). Riccaboni ha constatato un aumento dei danni causati dalle piene dell'Adda nel corso degli anni, anche per via di errate scelte di pianificazione territoriale: «Solo con i documenti d'archivio si migliora la consapevolezza del Comune e dei cittadini». Ha considerato quindi le opere di difesa spondale realizzate dal Comune: «Lo scenario al quale si vuole arrivare è la completa arginatura. Le opere di difesa sono indispensabili, ma possono rivelarsi inefficienti in caso di eventi estremi. Una sicurezza in più sono le casse di espansione che saranno realizzate dall'Autorità di bacino del Po, che allagandosi in modo programmatico durante la piena proteggeranno la città».



### LA STORIA DELL'ADDA

Antonella Riccaboni durante l'illustrazione della tesi e, a destra, il pubblico in Archivio



### DOMANI A LODI

#### CAFFÈ LETTERARIO, CON VEZIO BONERA UN ROMANZO PER I BIMBI NEPALESI



**CREATIVO SENZA ETÀ**  
Vezio Bonera ha 90 anni: a Lodi presenta il suo sesto romanzo

Lo scrittore milanese Vezio Bonera, 90 anni, sarà protagonista domenica pomeriggio alle 16.30 al Caffè Letterario di Lodi, nella Biblioteca Laudense, con la sua ultima fatica, «Quella notte su Facebook» (Alterego edizioni di Viterbo). Bonera converserà con il giornalista de «Il Cittadino» Lorenzo Rinaldi. L'autore è nato a Milano nel 1924, si è laureato alla Bocconi e ha alle spalle una lunga carriera lavorativa come dirigente amministrativo in una grande azienda. La passione per la scrittura è esplosa nel 2005, alla brillante età di 81 anni: da allora non ha più smesso di pubblicare. Sei i romanzi all'attivo, compreso quest'ultimo, che tuttavia si differen-

zia notevolmente rispetto ai lavori precedenti. «Nei primi cinque romanzi - afferma Bonera - ho raccontato saghe familiari, con personaggi creati dalla mia fantasia collocati in un periodo che copre più di un secolo della storia della nostra nazione (il Novecento, ndr). Il nuovo racconto invece non è parto della mia fantasia, ma si tratta di un cocktail di eventi reali». Il protagonista è un bambino nepalese, Dinesh, attorno a cui Bonera costruisce una storia toccante e dai contorni «deamicisiani». L'autore ha rinunciato ai proventi del libro, devolvendoli a favore dell'Himalayan Children's Charities, associazione che assiste i bambini in Nepal

**LA MOSTRA** ■ AL CALICANTUS BISTROT DELL'OSPEDALE DI LODI

## Cattaneo, la poesia «scolpita»

Scultore e fonditore, Leopoldo Cattaneo, tiene distinte le due attività, anche se l'una e l'altra non sono sempre distanti tra loro e richiedono entrambe una serie di abilità qualificate di «mestiere» (che risultano dalla competenza lavorativa) e dalla «autorità» dell'arte, con le sue ricette e una dose di fantasia e di traduzione dell'inventiva. Separare la pratica artistica da quella artigianale in Cattaneo non è facile: la prima appartiene alla storia della scultura, l'altra è frutto della conoscenza acquisita in anni di lavoro. Entrambe convergono nel linguaggio creativo del casalese, rivolto a rappresentare scelte realistiche. Per Montale gli artigiani erano poeti. E Cattaneo lo è a modo suo, anche se l'attribuzione può incontrare esitazioni. Chiariamo subito: le sue qualità non sono so-



lo nelle mani, ma più spesso nella mente e nel cuore. Le idee che lo sorreggono nelle due pratiche tendono a unirsi nella riflessione su come possono risultare istruttive l'una e l'altra. Figlio d'arte, di quei Giacomo e Gabriella Catta-

neo che più di una cinquantina di anni fa inaugurarono nel centro di Casalpusterlengo una piccola fonderia, si trovò con i punti cardinali orientati sulle scelte di arte (e di piccolo imprenditore). Secondo la migliore tradizione,



### MANI SENSIBILI

A lato e sopra Leopoldo Cattaneo con alcune sue opere



con Leopoldo sono oggi la moglie Marina e il figlio Giacomo. La fonderia-laboratorio non ha niente da invidiare a quelle della Versilia, dove si lavora il marmo, ma anche si fonde. Con eguale perizia e fattura alle Fornaci si «traducono» (e a volte si «correggono») i lavori in creta e gesso realizzati da artisti: e Leopoldo Cattaneo ricava con mano d'artista le sue sculture. Accanto alla produzione su commissione, si è fatto conoscere da anni per la produzione di artista, in cui manifesta vena immaginativa e capacità rievocativa, affidando all'espressione aspetti se-

STASERA

## Cotugno «racconta» Salerano

di CRISTOFORO VECCHIETTI

In occasione della Candelora, Salerano sul Lambro presenta un doppio appuntamento naturalistico e culturale alla biblioteca comunale in palazzo Vistarini, dalle 21 oggi (sabato) Il territorio del canale Muzza sarà infatti presentato dal direttore del Consorzio Acque, Ettore Fanfani, che intratterrà gli ospiti sul tema Terre d'acque. La costruzione della Muzza nel 1200 ha cambiato il volto del Lodigiano, portando le acque irrigue anche negli angoli più lontani ed irraggiungibili. Oggi il Consorzio Muzza continua nella difesa di questo disegno. Si potrà così ricordare il passato con le cartografie e ritornare al presente con belle immagini del nostro fiume artificiale. La seconda parte sarà invece artistica e si legherà strettamente alla prima. Teodoro Cotugno, noto artista di Salerano presenterà il racconto L'uomo che salvava gli alberi: «Si tratta di un brevissimo racconto tratto dalle mie passeggiate lungo la Muzza», commenta l'artista. Dalle passeggiate è nato un piccolo libretto illustrato dallo stesso Cotugno e qui sta l'originalità dell'operazione, anche se Cotugno non è nuovo a iniziative dedicate al suo paese. Durante la sagra apre il suo atelier e collabora con la biblioteca tenendo un corso di disegno. Cotugno con le sue acqueforti, le incisioni e i lavori di varia tecnica ha una fama che trascende il Lodigiano, rendendolo apprezzato in tutta Italia.

Già in passato aveva illustrato un piccolo volume con le poesie che Carmelo Signorelli aveva dedicato a Salerano. Allora si trattò di acqueforti dedicate all'abitato e al ponte, alla collina e al fiume. Ora, per accompagnare il suo racconto il maestro ha preparato nove disegni riprodotti nelle pagine del libretto. Tutti i disegni ritraggono alberi. Come se durante le sue passeggiate Cotugno avesse trovato degli amici vegetali che ha voluto ricordare e salvare. Cotugno come sempre è modesto e riservato e non ha voluto attribuire grande importanza a questo piccolo lavoro. Il racconto con le illustrazioni di Teodoro Cotugno sarà distribuito durante la serata. Al termine ci sarà un rinfresco e qualche chiacchiera amichevole.

greti e pulsioni vibranti. Alcuni dei suoi lavori sono ora approdati al Calicantus Bistrot di Lodi. Non rappresentano un ritorno al passato, ma neppure sono da leggere in un'ottica contemporanea. Non c'entrano nulla, per intenderci, né con fetici e lavori minimalisti, concettuali, poveristi, surrealisti e ambientali, né con la situazione artificiosa, retorica e teatrale di un certo accademismo resistente. Il risultato è una scultura che assolve con gusto moderno a una funzione rappresentativa di valori umani e di rinnovata visione realistica. È una scultura che parla da sé, con la sua identità plastica formale e come metafora strutturale. Niente di innovativo, ma niente anche di banalmente realistico, bensì un linguaggio che sviluppa tracce e potenzialità di suggestione lirica e di freschezza plastica.

Aldo Caserini

### LEOPOLDO CATTANEO

Sculture

Fino al 23 marzo al Calicantus Bistrot, ospedale Maggiore, Lodi